

BUSSOLENGO Il Consorzio di bonifica veronese si appresta ad attuare un intervento sul confine con Verona

«Urge convertire l'irrigazione per battere il cambio del clima»

Il presidente Vantini: «Stiamo sollecitando la Regione per chiedere contributi e aiutare gli agricoltori a sostenere i costi che deriveranno dall'adeguamento ai nuovi metodi»

Lino Cattabianchi

●● Alex Vantini e Luca Antonini, rispettivamente presidente e direttore generale, rispondendo alle preoccupazioni del gruppo di agricoltori di Bussolengo, sottolineano l'importanza strategica del progetto di conversione irrigua che il Consorzio di bonifica veronese si appresta a realizzare tra Chievo e Bussolengo. L'intervento era stato presentato alla cittadinanza lo scorso febbraio, nel teatro parrocchiale di Bussolengo esaurito in ogni ordine di posti. Esordisce Vantini: «Va premesso che basta osservare le condizioni dell'Adige e del lago di Garda negli ultimi mesi per rendersi conto della gravità della situazione idrica che stiamo vivendo. E non sono certo le pur abbondanti piogge di questi giorni a risolvere un problema che ormai è strutturale, data la mancanza di accumuli nevosi e di bacini artificiali sufficienti in Alto Adige. Le conversioni irrigue da scorrimento a pressione, che il Consorzio di Bonifica sta realizzando in diverse aree della provincia veronese, sono l'unica risposta possibile a cambiamenti climatici diventati ormai endemici». «L'opera», continua Vantini, «non solo raggiun-

gerà molteplici e importanti obiettivi per l'esercizio irriguo, ma avrà anche ricadute positive in ambito urbanistico come la riconversione e l'efficientamento dell'attuale sistema irriguo; il risparmio idrico fino a un metro cubo al secondo in meno; la riduzione delle perdite idriche e la produzione di energia rinnovabile».

Preoccupazioni «Comprendiamo perfettamente la preoccupazione che arriva da alcuni imprenditori agricoli», aggiunge Vantini, «soprattutto in merito alle spese che dovranno sostenere per dotarsi di strumentazione necessaria per fruire del nuovo impianto. Per questo motivo ci siamo mossi in Regione per chiedere che le aree interessate da trasformazioni possano beneficiare in maniera prioritaria e più consistente di contributi finalizzati proprio ad affrontare le maggiori spese che nascono dal doversi adeguare ai nuovi sistemi».

Alternative Precisa Vantini: «Riguardo invece ad alcune proposte alternative al nuovo impianto, come modificare i turni di irrigazione o realizzare bacini di contenimento, va detto che non sono tecnicamente realizzabili. L'attuale sistema di distribu-

zione è stato realizzato ad inizio Novecento e non funziona come un rubinetto, attraverso il quale è possibile dosare il flusso d'acqua. L'impianto attuale o è aperto, e funziona al 100 per cento, o è chiuso. Inoltre, non è pensabile aggiungere giorni tra un turno e l'altro, rendendo più lunga la periodicità, perché è provato che questo andrebbe a penalizzare le produzioni agricole. Riguardo poi all'ipotesi di realizzare piccoli bacini di contenimento e accumulo, è una strada sulla quale comunque si sta ragionando, ma questi avrebbero vera utilità solo se legati ad impianti di irrigazione a pioggia. Il sistema tradizionale a scorrimento, utilizzando una grande quantità d'acqua in tempi brevi, avrebbe necessità di invasi immensi. Basti pensare che per fornire acqua per una sola settimana all'area coperta dal nuovo impianto sarebbe necessario un bacino enorme, di quasi 10 ettari. Per una sola settimana».

Risparmio idrico Precisa i dati del progetto il direttore generale Luca Antonini: «Il progetto prevede la conversione irrigua di 950 ettari nei Comuni di Verona e Bussolengo, serviti ora a scorrimento in parte dall'ex Consorzio Agro Veronese e in parte dall'ex Consorzio Adige Gar-



Irrigazione Un canale parte della rete che porta l'acqua alle campagne

da. Grazie all'irrigazione a pressione si potrà contare su un risparmio del 60 per cento dell'acqua ed parte dell'energia necessaria al sollevamento, anche qui fino al 60, verrà fornita dal nuovo impianto idroelettrico del Chievo, con conseguente riduzione delle spese».

Prospettive Conclude Antonini: «Procederemo con l'ammodernamento del canale diramatore di San Giovanni per un tratto di circa due chilometri, per ridurre le perdite della fatiscente struttura

attuale, e realizzeremo una centralina idroelettrica ad acqua fluente finalizzata a utilizzare il salto ricavato dalla ricalibratura per produrre energia rinnovabile per oltre un milione di kilowattora durante la stagione irrigua». L'importo complessivo dell'intervento è di 24 milioni e 300mila euro, interamente finanziati con fondi del Pnrr. I bandi di gara per l'affidamento dei lavori sono già stati pubblicati e la conclusione dei lavori è prevista per l'apertura della stagione irrigua 2026.